

Il mondo della scultura fa scalo a Dangio-Torre

di Sidney Rotalinti

Non è passato moltissimo tempo da quando Christiane Tureczek è arrivata a Dangio Torre dalla Grecia, comparando col primo raggio di sole, giallo come mai, oro, sulla terrazza del *Caffè della Posta*. L'abbiamo capito subito che non era una turista e che non era lì solo per prenderlo, ma anche per portarne un po', di sole, con il suo atelier di scultura, insediato nella ex fabbrica di cioccolato Cima-Norma e con la sua infaticabile opera di promotrice culturale. Con il nuovo anno è scoccato un momento magico nella carriera della giovane artista di origine austriaca. Per tre ragioni.

Il Nyb'13 a Dangio

Primo: Christiane Tureczek e lo splendido scenario locale sono stati prescelti dagli organizzatori del *New Year's Brunch 2013 (nyb'13)*, appuntamento che mette in rete creatori e promotori d'arte di tutto il mondo, per organizzare un bellissimo 'brunch' anche a Dangio, in collegamento internet con mezzo mondo. L'appuntamento è stato quel che si dice un successo, parola di Francesca Calcagno, giornalista della RSI e autrice, con la sua squadra, di un bel servizio di cronaca culturale. Così la mostra è stata prolungata fino a metà febbraio, con l'aggiunta di un'ulteriore festa di 'finissage' (16 febbraio), di cui diremo nella prossima edizione.

L'arte in banca

Secondo: più o meno nello stesso momento Christiane Tureczek accoglie con grande entusiasmo il cortese invito della **Banca Raiffeisen Valblenio** ad esporre le sue opere nelle due agenzie vallerane dell'istituto di credito ad Olivone, a Malvaglia e nella sede principale di Acquarossa.

Stellanove

All'insegna del *'non c'è il due senza il tre'*, l'artista ha accolto anche l'invito di Dominique Rondez, titolare della galleria **Stellanove - spazio d'arte** di Mendrisio, nel magnifico scenario di via Stella, per una personale che aprirà i battenti con la fine settimana dell'11-12 maggio 2013.

Una fabbrica di idee

I busti maschili e i volti femminili in terracotta di Eva Antonini accolgono i visitatori che salgono nella hall dell'ex fabbrica di cioccolato Cima Norma. Qui abita e lavora Christiane Tureczek con il suo atelier. Di sotto una sua madonna di legno nero, bruciato, benedice chi entra dalla porta. Il luogo e l'artista prescelti quest'anno per ospitare il *nyb'13* con altre 13 località sparse nel mondo, non potevano essere più adatti. Nel giro di poche ore Christiane Tureczek, con l'aiuto di un manipolo di buoni amici, ha risuscitato quel profumo di cacao tostato che era pane quotidiano, qui, fino al 1968, quando c'erano 500 persone che facevano la cioccolata.

Corpi legnosi

Come si sposano bene i corpi legnosi di Eva Antonini, caduchi quanto immortali, con i maestosi larici del San Salvatore e - altrettanto bene - con la meravigliosa copertura interna dell'opificio, fatta di piastrelle in cotto color cioccolato al latte, cioccolata nera o cioccolata bianca. Per non parlare dei soffitti e della possente travatura d'acciaio che sostiene la Cima-Norma. Salendo la scala, il visitatore si fa prendere per mano dalle isole greche dipinte da Gabi Fluck e gira attorno alle pendule, eteree, costellazioni di Marilena Carrenini...

Semi di vita

A sinistra ci sono, subito, le bellissime ceramiche di Clara Conceprio, vi vediamo dei giganteschi semi, magari di cacao o quant'altro: la vita virtuale, la natura allo stato potenziale. A proposito di bianco e nero, sulla destra della hall vi è un ceppo di legno spaccato in due, opera di Christiane Tureczek, metà bianco e metà nero, che sembra un manuale di filosofia cinese sullo yin e lo yang e l'unità degli opposti. Di fronte c'è una piccola, meravigliosa scatola di legno carbonizzato dalla quale sbocciano forme inconfondibilmente femminili. L'artista non ha ancora dato un nome a quest'opera, noi sì: la chiamiamo 'la figlia di yin e yang'.

Modulor

In realtà scopriremo che l'opera si chiama *'Narciso e Boccadoro'*. Il famoso *'Modulor'* di Le Corbusier, l'uomo d'oro, in scala 1:1, che fa da riferimento per la progettazione di una casa, pronipote dell'*'Uomo Vitruviano'* di Leonardo (quello ignudo iscritto nel cerchio) ci sta proprio bene sulla parete della hall. Non è quello consueto, il contorno è fatto di numeri, *'Da zero a infinito'*, tema prescelto da Paolo Grassi, in perfetta sintonia con le figure quadrate in tela corrugata di Ilona Lenk che esplora e declina in tutte le lingue, dal maltese al coreano, il numero più misterioso e controverso di tutti: lo Zero.



Nyb'13, il vernissage.



Narciso e Boccadoro di C. Tureczek.

Chiodi

Anche le sculture luminose di Matteo Emery, quasi tutte fatte di materiali plastici recuperati, sapientemente disposte negli angoli più tenebrosi della fabbrica, si sposano meravigliosamente con lo spazio circostante, a cavallo fra ecologia e tecnologia fantastica. Semplicemente bellissimo, al centro della sala, il 'Cubo' di Christa Giger, che lavora da anni sul tema della linea e ora si immerge con maestria nel tridimensionale. Costruisce un reticolo 3D di invisibile filo da pesca e lo tempesta di chiodi arrugginiti per ricordarci che l'arte della vita consiste nell'attraversare un simile spazio senza farsi troppo male. Cecilia Aianni, che abita ed opera in questo stesso scenario, crea invece delle delicate costruzioni a base circolare utilizzando vecchi libri squadrati e ricomposti con un risultato estetico a dir poco affascinante.

In rete

Questo insieme di emozioni è proprio ciò di cui abbiamo bisogno per festeggiare l'inizio dell'anno 2013



Christiane Tureczek nell'atelier.

ed è lo spirito del *nyb'13* arricchito dalla rete internet, che ci fa sembrare tutti più vicini, per una volta! Difficile dire dove finisce l'arte esposta e dove comincia il paesaggio, scopriamo che Christiane Tureczek non è solo una vicina di casa solare e impagabile, un'artista che si fa amare in tutto il mondo, ma è anche una gran brava organizzatrice.

Risorse

Impossibile dire di tutti gli autori (ne parleremo ancora il mese prossimo), delle performances poetiche, dei delicatissimi momenti musicali offerti dal batterista Ivano Torre, della deliziosa offerta di risorse locali, vini, formaggi, stuzzichini fatti con amore... tutte cose di assoluta eccellenza che si tratti di arte casearia, vinicola o di scultura! Non era ancora veramente iniziato il vernissage che già eravamo tutti lì a incitare Christiane Tureczek per prolungare l'esposizione e fare anche un 'finissage'. Invito accolto. Sarebbe stato peccato confinare dentro un effimero pomeriggio tutto questo 'ben di Dio'.

L'arte di Christiane nelle sedi Raiffeisen

Per buona parte della stagione 2013 l'arte contemporanea delicata e profonda di Christiane Tureczek, le sue opere, tutte ispirate alla natura, intesa come grazia divina e/o alla lotta per l'affermazione della dignità umana, saranno esposte nella sede e nelle agenzie della Banca Raiffeisen Valblenio.

Natura e cultura

Così, intenti nelle loro pratiche quotidiane, centinaia di soci e clienti dell'istituto entreranno in contatto diretto con le sculture. L'invito è evidentemente esteso a tutta la popolazione della regione. L'idea ha entusiasmato subito tutti. D'altronde la carica propulsiva di Christiane Tureczek è contagiosa. Il suo proposito è quello di mettere in mostra delle opere che siano collegate a storie, miti locali o universali. Il risultato estetico è assicurato, anche perché i volumi architettonici delle tre sedi, essenziali e moderni, squadrati con precisione trigonometrica, sono de-

stinati a sposarsi a meraviglia con i legni scavati dal fuoco, i tortuosi ceppi di larice e tutte le altre delicate invenzioni di Christiane Tureczek.

Circolo virtuoso

A cavallo fra natura e cultura, fra miti arcaici della fertilità e finanza computerizzata, l'incontro fra l'arte di Christiane Tureczek e i servizi avanzati dell'istituto di credito ha un grande valore culturale. Il sostegno della banca mette la giusta luce sull'artista e - importante! - la fa finalmente conoscere alla gente del suo paese, non solo agli appassionati cultori d'arte (come noto nessuno è profeta in Patria). Inversamente: siamo intimamente convinti che questo soffio di fertilità, di attaccamento alla natura ed ai valori arcaici della civiltà agricola possa essere benefico per la Banca Raiffeisen Valblenio perché la storia del 'movimento' Raiffeisen è profondamente connessa a quella dell'agricoltura, tanto più in valle di Blenio dove, per fortuna, abbiamo ancora persone che sanno come è fatta una mucca o come si guida un trattore.

Un generatore

La Banca Raiffeisen Valblenio non ha certo bisogno di lezioni di fertilità: è stata la culla dove è nata l'idea del libro sulla storia delle Terme di Acquarossa, ha sostenuto la ricerca e la pubblicazione di quello dedicato alle Autolinee Bleniesi (sponsorizzato pure dalla Banca Raiffeisen Biasca-Lodrino), il restauro della campana di Negrentino e la ristrutturazione e la recente inaugurazione dell'Atelier Titta Ratti a Malvaglia. Le sedi Bleniesi di Malvaglia, Acquarossa e Olivone hanno già ospitato le opere pittoriche di Sandro Suiira, i quadri in lana di Loredana Rosa, i frammenti di natura dipinti con realistico amore dal sommasconese André Lombardi, grande conoscitore del nostro paesaggio montano.

L'uovo d'oro e l'uomo in crisi

Prima di giungere a Dangio-Torre Christiane Tureczek ha vissuto e lavorato sulla meravigliosa isola di Sifnos, profondamente ispirata dalla mitologia dell'antica Grecia. Prima ancora è stata a Klagenfurt, Zurigo e Graz. La mitologia arcaica, fondata sul culto della fertilità e dell'armonia con la natura, è certamente un elemento portante dell'opera della giovane artista. Gli antichi abitanti di Sifnos erano particolarmente devoti agli dèi: il suolo era particolarmente generoso e il sottosuolo lo era ancora di più perché ricco di filoni d'oro, argento e altri metalli. Così, in armonia con i cicli annuali della Natura, gli abitanti di Sifnos portavano ogni anno alla vicina Delfi un uovo d'oro in segno di devozione. Gli archeologi, per quanto ne sappiamo, non hanno mai ritrovato queste uova d'oro (strano vero?), ma solo il tempio che fu edificato per contenerle, vicino al famoso luogo dell'oracolo di Delfi, dove sta scritta la frase famosa: *'conosci te stesso'* in Greco antico. Il mito dell'uovo d'oro, che preesiste all'Universo e viene fecondato dallo Spirito divino è ben presente anche nella cultura induista ed è quasi universale.

Con il suo carattere solare e con la sua opera Christiane Tureczek ha portato un po' di *'color oro'* nella valle del Sole. Con lei, nel suo atelier abbiamo iniziato una lunga conversazione sul tema della Natura, della fertilità, dei miti preistorici. Una volta dette queste cose rimane da spiegare la sua capacità di organizzatrice e comunicatrice veramente fuori dal comune, capace di entusiasmare chiunque.

Bene: ecco una sorpresa; Christiane Tureczek di formazione non è artista o letterata bensì giurista. In passato ha fatto un mestiere ancora più duro di quello dello scultore: mediatrice. In questa veste si è trovata a confronto con realtà molto meno auree delle uova di Sifnos: disperazione sociale, crisi familiari, nodi tremendi che vengono al pettine... Un giorno viene chiamata da una signora disperata e terrorizzata la quale dice che il marito sta di sopra, armato, ormai deciso a fare un gesto folle. Christiane - mediatrice coraggiosa - sale la scala e passa un bel po' di tempo con l'uomo disperato. Alla fine riesce a convincerlo a consegnarle l'arma e tutto finisce bene. Oltre alle uova d'oro di Sifnos, contenitori virtuali di tutto l'Universo, viene in mente il *'grazie alla vita'* cantato dalla mitica Violeta Parra negli stadi del Cile trasformati in lager, oppure le pagine di Isabel Allende, tanto care alla nostra scultrice-mediatrice dai capelli color oro.